



18 MAGGIO 2014
DOMENICA V DI PASQUA:
DELLA SAMARITANA.

Memoria dei santi martiri Pietro, Dionigi, Andrea, Paolo, Cristina, Eraclio, Paolino e Benedetto (III sec.).

Tono IV - Eothinon VII

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.

Tes presvies tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke evlohìse imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psallondàs si:
 Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhia-skorpisthitosan i echthrì aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thanaton patisas, ke tis

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano davanti alla sua faccia.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e

en tis mnìmasi zoìn charisàme-
nos.

a coloro che giacevano nei se-
polcri ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

**En Ekklesies evloghìte ton
Theòn, Kirion ek pigòn Israil.**

**Nelle vostre assemblee benedi-
te Iddio, il Signore, voi della
stirpe di Israele.**

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàssi: Alli-
luia.

O Figlio di Dio, che sei risor-
to dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos
kirigma ek tu anghèlu mathùse
e tu Kirìu mathìtrie, ke tin pro-
gonikìn apòfasin aporrìpsase tis
Apostòlis kafchòmene èlegon:
Eskilefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs, dhorùmenos
to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radio-
so annuncio della risurrezione, e
libere dalla sentenza data ai pro-
genitori, le discepolo del Signo-
re dicevano fiere agli apostoli:
È stata spogliata la morte, è ri-
sorto il Cristo Dio, per donare al
mondo la grande misericordia.

Mesùsis tis eortis, dhìpsòsan
mu tin psichìn efsevias pòtison
nàmata; òti pàsi, Sotir, evòisas:
O dhìpsòn erchèstho pros me ke
pinèto. I pighì tis zois, Christè o
Theòs imòn, dhòxa si.

A metà della festa, disseta la
mia anima assetata ai rivi della
pietà. A tutti infatti, o Salvatore,
hai gridato: Chi ha sete, venga a
me e beva. O fonte della vita, o
Cristo Dio, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirìe, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis vasilèfsi katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popo-
lo e benedici la tua eredità, con-
cedi ai governanti vittoria sui
nemici e custodisci per mezzo
della tua Croce il popolo tuo.



KONDAKION

Tis eortis tis nomikis mesa-
zùsis, o ton apàndon piitis ke
Dhespòtis, pros tus paròndas
èleghes, Christè o Theòs; Dhèf-
te ke arisasthe idhor athanasias.
òthen si prospìptomen, ke pistòs
ekvoòmen; Tus iktirmùs su
dhòrise imìn; si gar ipàrchis pi-
ghì tis zois imòn.

A metà della festa disposta
dalla Legge, tu, Creatore e So-
vrano di tutte le cose, dicevi ai
presenti, o Cristo Dio: Venite e
attingete l'acqua dell'immor-
talità. Noi dunque ci gettiamo ai
tuoi piedi, e con fede gridiamo:
Donaci la tua multiforme com-
passione, perché tu sei la sor-
gente della nostra vita.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptìsthite,
Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivesti-
ti. Alliluia.

APOSTOLO (Atti XI, 19 - 30)

- Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con
saggezza. (Sal. 103,24).

- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei
grande! (Sal. 103,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, quelli che erano stati dispersi dopo la per-
secuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin
nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la
parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cit-
tadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciaro-
no a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella
del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così
un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia
giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale

mandò Barnaba ad Antiochia.

Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

Allilulia (3 volte)

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 44,5-6a).

Allilulia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse, Dio, il tuo Dio con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 44,8).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 4, 5 - 42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe.



Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: “Dammi da bere”. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: “Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

Gli disse la donna: “Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?”.

Rispose Gesù: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”. “Signore, gli disse la donna, dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

Le disse: “Va’ a chiamare tuo marito e poi ritorna qui”. Rispose la donna: “Non ho marito”. Le disse Gesù: “Hai detto bene “non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”.

Gli replicò la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”.

Gesù le dice: “Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.



Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”.

Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa”.

Le disse Gesù: “Sono io, che ti parlo”. In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”.

Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbi, mangia”. Ma egli rispose: “Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?”.

Gesù disse loro: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello

che ho fatto”.

E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”

MEGALINARION

O ànghelos evòa ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò: chère. O sòs Iiòs
anèsti triimeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghìras, laì, agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalim;
i gar dhòxa Kirìu epì sè anèti-
le. Chòreve nìn ke agàllu,
Sìon; si dhe, Aghnì, tèrpu,
Theotòke, en ti eghèrsi tu tòku
su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine!
Ed io nuovamente esclamo: Sal-
ve! Il Figlio tuo, il terzo giorno,
risuscitò dalla tomba e risvegliò
alla vita i morti. O popoli, esulta-
te! Ammàntati di luce, o nuova
Gerusalemme, ché su di te è sor-
ta la gloria del Signore. Rallègra-
ti ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o
Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON:

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe. Al-
lilua.

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilua.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Christòs anèsti ek nekròn, tha-
nàto thànaton patìsas, ke tis en
tis mnìmasi zoin charisàme-
nos.

Cristo è risorto dai morti, con
la morte ha sconfitto la morte e a
coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

Per Mercoledì della quarta settimana dopo Pasqua.

Signore e Dio nostro, tu a mezzo i secoli disceso dal cielo in terra hai preso Carne dalla Santa Madre di Dio Maria Vergine, e raggiunta la pienezza dei tuoi giorni ti sei recato al tempio ,a mezzo le feste, per insegnare. Quivi o Cristo Gesù, hai suscitato l'ammirazione dei Giudei tanto da farli esclamare: Come mai costui che non ha imparato lettere ne insegna a noi? Tu allora o Signore, dicesti: la mia dottrina no è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Signore, noi indegni tuoi servi nulla di buono abbiamo fatto davanti a te; che anzi ogni giorno abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti e disubbidito al tuo Vangelo per correr dietro alle nostre inclinazioni, congiurando come i Giudei a far morire te, Signore del cielo e della terra, te che dal Sinai hai dato la legge a Mosè incisa nelle tavole; te che per amore dello stesso profeta risparmiasti allora *quel popolo* prevaricatore e più tardi quelli che nascostamente machinavano e bestemmiavano contro di te! E tu ,o scrutatore dei cuori ,riprovando i malvagi loro disegni l'interrogavi: *perché mi volete prendere e uccidere?* Nulla Potevano essi rispondere sopraffatti dalla verità e così neppur noi pescatori ,tuoi servi indegni, che ora circondiamo il tuo altare, rivestiti di sacri paramenti per celebrare i santi misteri, e dopo essere stati segnati non dalla circoncisione ma dal tuo battesimo! Ma ora, o Signore, che il tuo popolo è qui raccolto nel tempio tuo a mezza Pentecoste, dove si è cibato del tuo Santo Corpo e del Sangue tuo prezioso, concedici di chiudere questa solennità con pura coscienza e con mente illuminata. Ci rialza dai peccati come altra volta il paralitico; accogli le nostre preghiere come in quei giorni accoglievi quelle degli Apostoli ;ci custodisci nella tua santità in tutti i giorni di nostra vita; e se fiduciosi nella tua bontà noi verremo a ricevere nelle indegne nostre mani il tuo Corpo, tu non ci allontanare, come non allontanasti la meretrice.

O misericordioso, tollera di esser maneggiato da noi indegni, ci attira tutti, com'eri solito chiamare a te i pubblicani: c'irretisci al tuo amore, come attraesti il beatissimo Paolo all'apostolato! Illumina la nostra mente e i nostri cuori, tu che illumini ogni uomo che viene in questo mondo: fa brillare la tua luce nelle anime nostre e nei nostri corpi; ci purifica da qualsiasi diabolico influsso affinché chiudiamo questo giorno illuminati e purificati la mente e il cuore. Il nostro Sovrano conserva in pace e pro-sperità; gli dona sempre protezione e trionfi come ne desti a Giosuè, così che anche noi nella pace loro trascorriamo calma e tranquilla la vita nella pietà e nella santità, per esser fatti degni del celeste tuo regno, mentre ora glorifichiamo il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ora e nei secoli.